



IL NUOVO TEMA PRESIDENZIALE – DISCORSO DEL PRESIDENTE ELETTO DEL RI ALL'ASSEMBLEA INTERNAZIONALE 2019

Mark Daniel Maloney
14 gennaio 2019

Buongiorno a tutti e benvenuti all'Assemblea Internazionale 2019.

Avete fatto buon viaggio? So che molti si lamentano di dover viaggiare, soprattutto in aereo, ma a me viaggiare è sempre piaciuto. Non importa se in treno, aereo, auto o nave: mi piacciono il senso di emozione e aspettativa, la possibilità di vedere cose nuove e di incontrare nuove persone.

Non sappiamo mai che cosa succederà quando usciamo di casa con la valigia piena. Forse è meglio così – o forse no.

Qualche mese fa io e mia moglie Gay abbiamo avuto una di quelle esperienze capaci di mandare in crisi anche il più ottimista dei viaggiatori (parlo di me). Ci siamo trovati in un aeroporto non previsto nel nostro itinerario, in un giorno in cui non avremmo dovuto viaggiare, dopo esserci svegliati in un albergo sconosciuto. Uno di quei giorni.

Ma l'esperienza di ogni viaggio dipende anche da noi. Eravamo lì, con sei ore d'attesa tra un volo e l'altro, all'aeroporto internazionale John F. Kennedy di New York: un aeroporto molto trafficato, con 60 milioni di passeggeri all'anno in partenza o in arrivo da tutto il mondo e con oltre novanta compagnie aeree. Per molte persone è la porta di ingresso degli Stati Uniti. Lì si vede gente di tutti i tipi immaginabili. Mentre aspettavamo ho detto a Gay: perché non facciamo due passi e osserviamo la folla. E così abbiamo fatto, attraversando il terminal in lungo e in largo, avanti e indietro, fermandoci a tutte le sale d'imbarco, prendendo nota di tutte le destinazioni, osservando i gruppi in attesa.

A volte non c'è nemmeno bisogno di leggere il tabellone per capire la destinazione di un volo: e infatti era chiaro chi sarebbe andato a Taipei, a Mosca, a Città del Capo o a Istanbul. Ogni sala d'imbarco era un'isola a sé stante di umanità. Quando riprendevamo a camminare nel centro dell'atrio avevamo la sensazione di essere di nuovo a New York, trascinati dalla fiumana di gente; ci bastava però uscire lateralmente dalla folla per ritornare in una di quelle isole e sentirci a Buenos Aires, Parigi o Tel Aviv.

All'inizio della nostra passeggiata mi è venuto in mente un pensiero: tutte queste persone diverse, da tutti questi diversi Paesi, riunite nello stesso posto, sono come il Rotary! Poi, passando davanti a ogni sala d'imbarco dopo l'altra, avevo capito.

Era ben diverso dal Rotary, perché ogni destinazione era un'isola. I passeggeri diretti a Taipei potevano anche parlare tra di loro, ma nessuno si sarebbe rivolto a chi andava al Cairo o a Lima. Chi partiva per Amsterdam non aveva niente da condividere con i passeggeri diretti a Lagos.

Facciamo il confronto con il Rotary.

Nei prossimi giorni non solo incontrerete persone provenienti da tutto il mondo, ma vi troverete a lavorare insieme a loro, diventerete colleghi e farete amicizia - il tutto mentre vi preparate ad affrontare una delle più grandi avventure della vostra vita.

Nessuno di voi sapeva al momento di fare la valigia e partire che cosa sarebbe successo durante il viaggio. Nessuno di noi lo sa ancora.

Posso però dirvi che l'esperienza di ogni viaggio dipende anche da noi.

L'esperienza di questo viaggio, che abbiamo cominciato individualmente proprio all'inizio di questa settimana e che continueremo insieme nel 2019/2020 e oltre, dipenderà dal nostro impegno condiviso. A prescindere dal nostro Paese di provenienza, dalle lingue che parliamo, dalla nostra cultura e dalle nostre tradizioni, siamo qui insieme per uno scopo ben preciso: costruire un Rotary ancora più dinamico, in modo che un numero sempre maggiore di Rotariani, Rotaractiani e altri membri della nostra famiglia Rotary possano mettersi al servizio del mondo meglio di prima.

Nel prepararci all'anno rotariano 2019/2020 vorrei cominciare questa mattina a parlare del nostro ruolo.

L'obiettivo di un leader – nel Rotary e non solo – non dovrebbe essere mai di realizzare il suo massimo potenziale, ma di motivare le persone che lo circondano a realizzare il loro massimo potenziale. So che svolgerete bene il vostro incarico, ma vorrei anche invitarvi a riflettere – questa settimana e oltre – su come motivare i vostri distretti e i vostri club a conseguire il massimo risultato possibile. Il vostro ruolo sarà di sostenere i soci del Rotary nell'ambito dei loro club e di costruire un'organizzazione più forte. Sarà questo il vostro, il mio, il nostro ruolo condiviso nell'anno a venire.

Guidati dal nuovo piano strategico, lavoreremo insieme con questi obiettivi precisi: accrescere l'impatto del Rotary, ampliare la sua portata, migliorare il coinvolgimento dei soci e aumentare la nostra capacità di adattamento.

Saranno quattro i punti chiave che ci aiuteranno a questo scopo.

Il primo è far crescere il Rotary per incrementare il nostro servizio alla comunità, l'impatto dei nostri progetti e, cosa più importante, il numero dei nostri soci in modo da poter realizzare di più.

Si parla molto di effettivo nel Rotary: ogni anno discutiamo degli stessi problemi, anche se da punti di vista lievemente diversi. In alcune regioni il Rotary è in rapida crescita, ma in tante altre non abbiamo visto i cambiamenti che auspicavamo. Lo scorso anno abbiamo raggiunto un record negativo per numero di abbandoni. Alcuni soci se ne sono andati perché la loro esperienza nel Rotary non è stata quella che avevano sperato di provare. Altri sono rimasti fedeli al Rotary per tutta la vita ma ci hanno lasciato per sempre, portando con sé le loro competenze, la loro esperienza e la loro leadership.

Il reclutamento di nuovi soci per sostituire quelli che ci hanno lasciato non è la risposta giusta: sarebbe come versare altra acqua in un secchio buco. Quello di cui abbiamo bisogno è affrontare alla radice le cause dell'abbandono: un coinvolgimento dei soci sotto le aspettative e un effettivo demograficamente sempre più anziano.

È arrivato il momento di apportare dei cambiamenti fondamentali. Sappiamo già quali sono gli ostacoli a un effettivo attivamente impegnato e diversificato demograficamente. È venuto il momento di basarci su queste informazioni per agire, creando nuovi modelli di affiliazione, aprendo nuovi percorsi all'effettivo e fondando nuovi club Rotary e Rotaract laddove i club esistenti non siano in grado di far fronte alle specifiche esigenze. Ciò significa non solo avere dei presidenti di club che capiscano perché crescere sia così importante per i loro club e per l'organizzazione in generale, ma anche fare in modo che abbiano a disposizione la struttura necessaria per farlo.

Considerando che l'effettivo può fare la differenza tra un Rotary dinamico e un Rotary che via via scompare, sorprende scoprire che esistono molti club che non hanno ancora una commissione per l'effettivo o che si limitano a esortare i loro soci a invitare i propri amici. Questo modo di procedere non solo perpetua il proliferare di club formati da soci con le stesse caratteristiche demografiche, ma ha portato a due decenni senza crescita. Ciò di cui abbiamo bisogno, invece, è un approccio organizzato: un presidente di commissione distrettuale per l'effettivo in ogni distretto e l'istituzione di una commissione ufficiale per l'effettivo in ogni club — una commissione formata da persone con provenienze culturali diverse, impegnate a concentrarsi in modo metodico non sui singoli individui ma sulla comunità. Quali segmenti della comunità, quali ruoli, quali professioni non sono rappresentanti nel club? Sono queste le persone da trovare.

Non c'è niente di rivoluzionario in questo approccio, anzi, è uno dei concetti più tradizionali del Rotary: il sistema delle classificazioni. Ha funzionato per 113 anni e dobbiamo riscoprirlo e metterlo di nuovo in uso.

Dobbiamo anche far crescere il Rotary attraverso la fondazione di nuovi club, non solo nei luoghi dove il Rotary non c'è ancora, ma anche nelle comunità dove la nostra organizzazione ha già una buona presenza. Dobbiamo avviare nuovi modelli di club che offrano esperienze alternative di riunione e opportunità alternative di service.

Ricordatevi: la formazione di nuovi club è una delle specifiche responsabilità dei governatori e dei distretti.

Il secondo punto chiave per il prossimo anno riguarda una realtà ancora più vicina a noi che non i nostri club: le nostre famiglie.

Quand'ero governatore, mi chiedevano spesso come riuscissi a bilanciare la mia vita professionale e le responsabilità nel Rotary con il fatto di essere padre di due bambine. È stato facile: Gay e io le portavamo con noi. In questo modo sono cresciute anche loro nella famiglia Rotary: un'ottima esperienza per loro e per tutti noi, ma anche per il Rotary, perché in questo modo non abbiamo dovuto scegliere tra il club e le nostre figlie.

Questa è una scelta che i nostri soci non dovrebbero essere mai costretti a fare. Dobbiamo promuovere una cultura in cui il Rotary non sia in concorrenza con la famiglia, ma piuttosto un'occasione di integrazione. Ciò significa intraprendere passi concreti e reali per cambiare la mentalità esistente: dobbiamo essere realisti nelle nostre aspettative, essere premurosi nel programmare e accogliere i bambini agli eventi del Rotary a tutti i livelli (compresa questa Assemblea Internazionale).

Non possiamo cambiare la composizione demografica del Rotary ignorando la realtà quotidiana del gruppo demografico che più vorremmo attrarre: giovani professionisti interessati al bene delle loro comunità. Dobbiamo venire incontro alle esigenze di questi giovani, nello stadio della vita in cui si trovano, e dare loro il benvenuto.

Questo mi porta al terzo punto chiave: fare in modo che il percorso verso la leadership nel Rotary sia praticabile anche per quei soci che sono attivamente impegnati nelle loro professioni.

La presidenza del club non dovrebbe essere mai vista come un impegno eccessivo per un professionista. La carica di governatore non dovrebbe essere considerata come una posizione attenibile solo da chi si sia ritirato dalla professione. Trasformare questi incarichi in responsabilità a tempo pieno significa chiudere la porta alle persone di cui abbiamo più bisogno nel Rotary: persone che hanno davanti a sé decenni da dedicare alle nostre attività umanitarie e alla leadership.

Il percorso verso la dirigenza nel Rotary non dovrebbe essere così faticoso.

Possiamo anzi renderlo più facile. Molti degli ostacoli alla leadership ce li siamo costruiti noi con aspettative legate al passato e a una diversa generazione. È arrivato il momento di adattarsi, di cambiare la nostra cultura e di trasmettere il messaggio che si può essere ottimi governatori senza dover pianificare una visita a ogni singolo club e ottimi presidenti di club senza dover fare tutto da soli.

I tre punti chiave che ho appena presentato riguardano la salute interna della nostra organizzazione: la struttura e le funzioni che ci permetteranno di far crescere il Rotary. E tuttavia il Rotary non esiste all'esterno della comunità, ma è una presenza viva nel mondo – quel mondo che vogliamo assistere e unire attraverso il service.

Per questo motivo il quarto punto chiave sarà la nostra storica relazione con le Nazioni Unite.

Nel 2020, in coincidenza con il 115° anno dalla nascita del Rotary, si celebrerà il 75° anniversario della fondazione delle Nazioni Unite. In questa occasione festeggeremo insieme il nostro partenariato con una serie di conferenze presidenziali organizzate in diversi Paesi e con una maggiore attenzione verso gli Obiettivi di sviluppo sostenibile promossi dall'ONU e sostenuti con dedizione dal Rotary. Attraverso i progetti – per portare acqua pulita, migliori condizioni di salute, istruzione e stabilità economica alle persone più svantaggiate – il Rotary condivide l'infaticabile impegno delle Nazioni Unite per un mondo più sano, più pacifico e più sostenibile. Il Rotary offre qualcosa che nessun'altra organizzazione può eguagliare: un'infrastruttura esistente che consente alle persone di tutto il mondo di connettersi con spirito di servizio e di pace, e di attivarsi in modo rilevante per raggiungere quest'obiettivo.

Come ci ricorda la nostra visione, “crediamo in un mondo dove tutti i popoli, insieme, promuovono cambiamenti positivi e duraturi nelle comunità vicine, in quelle lontane, in ognuno di noi”.

Siamo pronti ad agire – siamo persone che non solo vogliono cambiare il mondo ma che hanno le capacità necessarie per trasformare le idee in cambiamenti tangibili e duraturi.

Siamo in grado di farlo grazie alle nostre competenze, ma anche grazie al Rotary.

Il Rotary ci consente di connetterci. Ci consente di connetterci gli uni con gli altri, in modo profondo e significativo, attraverso le nostre differenze. Ci connette con persone che altrimenti non avremmo mai incontrato, che sono più simili a noi di quanto pensiamo. Ci connette con le nostre comunità, con le opportunità professionali e con le persone che hanno bisogno del nostro aiuto.

La possibilità di connettersi con gli altri è ciò che rende l'esperienza nel Rotary così diversa dall'esperienza di camminare nel terminal dell'aeroporto internazionale di New York. Nel Rotary nessuno di noi è un'isola. Siamo qui insieme, a prescindere dal nostro Paese di provenienza, dalle lingue che parliamo, dalla nostra cultura e dalle nostre tradizioni. Siamo tutti connessi gli uni agli altri; pur appartenendo alle nostre rispettive comunità, siamo soci dei nostri club e membri della comunità globale a cui apparteniamo.

Questa connessione è l'essenza dell'esperienza rotariana. È il motivo che ci ha portato nel Rotary e per cui ne siamo ancora soci, ed è il modo con cui lo faremo crescere. E sarà il nostro tema per l'anno rotariano 2019/2020: *Il Rotary connette il mondo*.

In questo mondo sempre più diviso, il Rotary ci connette. Questo dispositivo che ho in mano ci permette di connetterci con il mondo. Dato che avete già tirato fuori i cellulari per fotografare il nuovo tema presidenziale, vi invito a condividerlo sui social media. Fotografatelo e postatelo sui social, e spiegate come il Rotary vi consente di connettervi con il mondo.

Attraverso il Rotary riusciamo a connetterci con la straordinaria diversità dell'esperienza umana su una base davvero singolare, stringendo legami profondi e duraturi nel perseguimento di un obiettivo comune.

Nel cominciare insieme questo nostro percorso, con ottimismo, coraggio e gioia, sappiamo che l'esperienza di questo viaggio dipenderà, come sempre, anche da noi. Vi invito ad affrontare la settimana che ci aspetta – e l'anno che ci aspetta – con lo stesso spirito di servizio e amicizia che ha ispirato generazioni di Rotariani prima di noi – consapevoli che attraverso il service, l'amicizia e l'impegno, *Il Rotary connette il mondo*.